

ROMA Sette

Inserito di 

8xmille, i fondi e la ripartizione nella diocesi

a pagina 3



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

il messaggio

Il Papa: una conversione che smilitarizzi i cuori

«Il mondo vive un tempo di dura prova, segnato prima dalla tempesta inaspettata e furiosa della pandemia, poi da una guerra che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale. Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo. E queste grandi crisi rischiano di renderci insensibili al fatto che ci sono altre "epidemie" e altre forme diffuse di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa comune. Di fronte a tutto ciò, abbiamo bisogno di un cambiamento profondo, di una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello. E noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivoliamo ai nostri nipoti. Abbiamo affinato la nostra umanità nel prendersi cura del prossimo e oggi possiamo essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli. La nostra, forse, potrà essere scambiata per debolezza o remissività, ma saranno i miti, non gli aggressivi e i prevaricatori, a ereditare la terra (cfr Mt 5,5)».

(dal messaggio di Papa Francesco per la II Giornata mondiale dei nonni e degli anziani - 10.05.2022)

Papa Luciani: un ritratto inedito emerge dai documenti del suo archivio privato

Un tessitore della pace

DI ANDREA ACALI

Un papa Luciani per certi versi inedito è quello che emerge dai documenti dell'archivio privato del Pontefice che il 4 settembre prossimo sarà proclamato beato. Venerdì, presso la Pontificia Università Gregoriana, si è svolta una giornata di studio dedicata al suo magistero proprio a partire dalle carte riordinate in maniera sistematica dalla Fondazione Giovanni Paolo I, con la partecipazione, tra gli altri, del presidente, il segretario di Stato cardinale Parolin. Qual è il lavoro della Fondazione? Lo abbiamo chiesto a Stefania Falasca, giornalista, vicepresidente della Fondazione e vicepostulatore della causa di beatificazione di Luciani. «La Fondazione - spiega - è stata istituita da Papa Francesco il 17 febbraio 2020 per approfondire la figura, il pensiero e gli insegnamenti di Albino Luciani. Nasce alla fine di un percorso di acquisizione delle fonti da parte della causa di canonizzazione che riguarda anche l'archivio privato, che va dal 1929 fino al 27 settembre 1978. Sono le carte di una vita. La Fondazione ha tra le sue finalità anche quella di custodire questo patrimonio e di incentivare lo studio e la ricerca sul suo lascito documentale teologico, ecclesiale, culturale e spirituale di Luciani. Il pontificato di Giovanni Paolo I è stato breve da un punto di vista temporale, ma non è stato certamente marginale. Resta un punto di riferimento essenziale per la storia della Chiesa. La Fondazione vuole mantenere viva la memoria di un Papa che ha una presa sull'attualità perché la sua eredità affonda le radici nelle strade maestre indicate dal Concilio Vaticano II».

Cosa raccontano i documenti dell'archivio?
Credo che il magistero di Giovanni Paolo I sia ancora tutto da studiare. Noi abbiamo aperto una pagina inedita. È strano ma a 44 anni dalla morte ancora non erano pubblicati i testi pronunciati da Luciani. All'epoca non c'era questa regola, pertanto tutto ciò che lui ha detto non è stato lasciato nelle pubblicazioni a stampa ufficiali. Luciani è il primo Papa a usare un linguaggio colloquiale. È la cifra del suo essere. Ora abbiamo potuto ricostituire tutto questo corpus: oggi non meraviglia più che il Papa abbandonò uno scritto preparato per parlare a braccio ma il primo a far-



Giovanni Paolo I

lo è Luciani, anche in un discorso imponente come quello al Collegio cardinalizio, al quale dice: "è qui lo scritto, ve lo consegno, è un linguaggio un po' aulico, abbiate pazienza".

Quindi l'archivio spiega la genesi dei suoi discorsi?
Troviamo uno stile semplice ma anche tanti riferimenti inusuali. Come

iniziare un'udienza sulla fede con una poesia in vernacolo di Trilussa. Le agende ci aiutano a capire quali sono le fonti da cui attinge e troviamo una geniale mescolanza di sacro e profano, di nuovo e antico, che coniuga erudizione e semplicità. Ci fa capire che niente è lasciato all'improvvisazione. Anche quello che sembra a braccio, in realtà

ha due minute: il testo quasi definitivo con i suoi ripensamenti. Per esempio, l'Angelus del 10 settembre, quello del famoso «Dio è papà, più ancora è madre». Nei block notes troviamo la descrizione del suo modus operandi. Scrive: «Discorsi: leggerli più recitarli e correggere le bozze». Questo significa che anche ciò che sembrava a braccio è

Stefania Falasca, vicepresidente della Fondazione Giovanni Paolo I: «Il suo magistero ancora da studiare. Stile semplice, linguaggio colloquiale ma anche tanti riferimenti inusuali»

piuttosto una scelta. Luciani, pur avendo un bagaglio culturale che travalica la formazione tipica di un ecclesiastico, riesce a incarnare questa semplicità.

Sul piano personale, umano e spirituale, cosa ci raccontano le carte e i manoscritti dell'archivio?

Che quella era la sua vera officina di lavoro. Block notes, agende, diari per lui sono tutti quaderni di appunti, conferenze, interventi e così via. Troviamo raramente quello che possiamo intendere come annotazioni personali. Per intenderci, non è lo stile delle agende di Giovanni XXIII. Non c'è nulla di intimo. È piuttosto un laboratorio che mostra il suo metodo di lavoro. Un archivio che rispecchia la personalità in maniera indiretta. È il bagaglio che si porta dietro da quando era a Belluno. Una curiosità è che tra le agende c'è quella del 1978, con gli appunti dei vari interventi che ha fatto. Quando diventa Papa continua la stessa agenda annotando semplicemente "Roma, 3 settembre 1978".

Tra i sei "vogliamo" del discorso all'indomani dell'elezione, l'ultimo fa riferimento alla tutela della pace. Quanto è attuale in questo momento?

Basta leggere quello che scrive e dice nei 34 giorni di pontificato. Luciani è un tessitore della pace. Lo fa fin dall'inizio, nel riferimento ai colloqui di Camp David per il Medio Oriente. Chiama a preparare per la pace i presidenti Carter, Begin e Sadat, che sono di tre fedi diverse. In questo vediamo una profonda attualità. La ricerca della pace è una delle strade maestre del Concilio ma è anche attuale al ministero petrino perché Cristo è il principe della pace. In quel momento c'erano anche tensioni tra Cile e Perù, e Luciani si attiva per cercare la risoluzione dei conflitti e la riconciliazione. Scrive direttamente a Carter e abbiamo riconsiderato questa lettera nel corpus integrale degli scritti. La questione della pace era prioritaria per Luciani.

IN AGENDA

Riforma Curia, giornata di studio

Mercoledì 17 maggio l'aula magna della Pontificia Università Lateranense ospiterà una giornata di studio sulla "Praedicate evangelium", la costituzione apostolica «sulla Curia Romana e il suo servizio alla Chiesa e al mondo» che Papa Francesco ha firmato il 19 marzo e che entrerà in vigore il 5 giugno. In apertura, l'introduzione del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano. Previsti gli interventi di titolari o superiori di dicasteri vaticani e docenti dell'Università Lateranense. L'iniziativa è promossa dall'Institutum Utriusque Iuris dell'ateneo.



IL MESSAGGIO

Francesco: fondamentale il contributo dei migranti

«La storia ci insegna che il contributo dei migranti e dei rifugiati è stato fondamentale per la crescita sociale ed economica delle nostre società. E lo è anche oggi». Lo scrive Papa Francesco nel suo messaggio, presentato giovedì, per la 108ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato che sarà celebrata domenica 25 settembre 2022 sul tema "Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati". «Il loro lavoro, la loro capacità di sacrificio, la loro giovinezza e il loro entusiasmo arricchiscono le comunità che li accolgono».

Natalità, «vera e propria emergenza sociale»

DI MICHELA ALTOTTI

Le mamme in dolce attesa hanno dato voce al saluto che Papa Francesco ha inviato giovedì ai partecipanti agli Stati generali della natalità, all'Auditorium Conciliazione, in apertura della seconda edizione, conclusa venerdì. «Il tema della natalità rappresenta una vera e propria emergenza sociale - sono le parole del Pontefice, che lo scorso anno prese parte alla prima edizione dell'evento promosso dalla Fondazione per la natalità presieduta da Gigi De Palo -. Non è immediatamente percepibile, come altri problemi che occupano la cronaca, ma è molto urgente: nascono sempre meno bambini e questo significa impoverire il futuro di tutti». Guardando al calo demografico rispetto ai nuovi nati e definendo «una periferia esistenziale dell'Occidente poco visibile» quella delle donne e degli uomini «che

hanno il desiderio di un figlio ma non riescono a realizzarlo» e di quei «giovani che faticano a concretizzare il loro sogno familiare», il Papa ha sottolineato come «si abbassa l'asticella del desiderio e ci si accontenta di surrogati mediocri, come gli affari, la macchina, i viaggi, la custodia gelosa del tempo libero» mentre «la bellezza di una famiglia ricca di figli rischia di diventare un'utopia». Infine l'auspicio di Francesco affinché a più livelli «si favoriscano, migliorino e mettano in atto politiche concrete, volte a rilanciare la natalità e la famiglia», e l'apprezzamento per il titolo scelto per questa seconda edizione degli Stati generali della natalità: "Si può fare". Anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha fatto pervenire il suo messaggio nel quale ha definito la natalità «uno degli aspetti più preoccupanti delle dinamiche sociali attuali», riconoscendola poi - guardando all'articolo 31 della Costituzione - «una responsabilità

delle istituzioni a tutti i livelli», chiamate a favorire «la conciliazione tra i tempi di cura per la famiglia e i tempi del lavoro, tra i quali non può esserci opposizione». Preoccupano i dati forniti da Giancarlo Blangiardo, presidente dell'Istat, che ha proposto la fotografia di «un ipotetico villaggio del 2070, quando avremo 5 milioni di abitanti in meno in Italia e in particolare 2 milioni di giovani in meno». Guardando a un altro traguardo, quello del 2050, ha spiegato che «se oggi gli ultratrentenni sono 20mila allora saranno 80mila», conseguenza della «caduta della componente giovanile a fronte dell'aumento della popolazione anziana» e definizione di «una realtà sociale nella quale non si può pensare di vivere in maniera efficiente». E questo, ha aggiunto, «non è nemmeno lo scenario più drammatico, perché si tratta, anzi, di stime equilibrate». Per questo il presidente dell'Istat ha sottolineato come «servono interventi seri e duraturi per favorire

la natalità e per invertire la tendenza italiana attuale di avere 1,2 figli per donna, considerato anche che nel nostro Paese è dal 2008 che il numero dei nuovi nati è sempre in calo». Gigi De Palo ha evidenziato «la necessità di fare molto più di quanto stiamo facendo», richiamando l'attenzione su «un petrolio e un gas che va oltre le guerre ed è la vera ricchezza di un Paese: l'umanità», mentre nell'ultimo anno «oltre ad avere conquistato il record nella corsa e ad avere vinto gli Europei noi italiani abbiamo raggiunto il record negativo quanto al calo delle nascite, perdendo 300mila nuove persone». All'invito a fare di più hanno risposto i rappresentanti delle istituzioni, a partire dal sindaco di Roma Roberto Gualtieri, che ha riconosciuto che «la povertà generativa



Gigi De Palo agli Stati Generali della Natalità (foto di Cristian Gennari). La lettura del messaggio del Papa letto da tre mamme ha aperto la seconda edizione

e l'inverso demografico ci richiamano a un impegno concreto ad agire». Il ministro per le Pari opportunità e la Famiglia Elena Bonetti ha annunciato come «da oggi la riforma che abbiamo chiamato "Family Act", con il sostegno alla genitorialità e un investimento nell'umanità, ossia il bene più grande che abbiamo, è legge e la coincidenza di data con l'avvio degli Stati generali della natalità è non solo un segno ma anche un impegno per restituire alle famiglie una stabilità economica».

A Santo Stefano Protomartire le orme di tre santi

Targhe ricordano visite di Montini, Wojtyła e di Madre Teresa, che fondò qui la prima casa europea

La parrocchia di Santo Stefano Protomartire è tra le più piccole di Roma. La comunità è composta da circa settecento persone, ma nella chiesa di Tor Fiscale hanno sostato in preghiera tre santi, il cui passaggio è ricordato da altrettante targhe poste sulla facciata esterna della chiesa, costruita tra il 1954 e il 1955. Papa Paolo VI ha incontrato i fedeli il 10 aprile 1966, Domenica di Pasqua. Madre Teresa di Calcutta ha pregato e

operato in parrocchia tra il 1968 e il 1997. «Pochi sanno che a Tor Fiscale, precisamente a vicolo Torre del Fiscale 73, la santa fondò e inaugurò nel 1970 la prima casa in Europa, dove le Missionarie della Carità hanno soggiornato fino al 1973. Ora è la sede dei Padri Missionari della Carità ma è ancora conservata la stanza dove alloggiava Madre Teresa quando si trovava a Roma. C'è il suo letto, la scrivania, la sedia, il crocifisso e altre preziose reliquie. Un patrimonio spirituale della parrocchia», dice il parroco don Stanislaw Iwanczak. La terza targa ricorda la visita pastorale di Papa Giovanni Paolo II, domenica 26 aprile 1998. In memoria di quest'ultimo incontro è stata allestita una

mostra permanente con le foto che ritraggono Karol Wojtyła tra i fedeli e i giornali dell'epoca con la cronaca della visita. La mostra e la targa per Madre Teresa di Calcutta – la cui posa è stata ritardata dalla pandemia – sono state benedette dal cardinale vicario Angelo De Donatis che ha incontrato la comunità venerdì sera, giorno in cui la Chiesa celebra la Beata Vergine Maria di Fatima. Il porporato ha celebrato la Messa al termine della quale «ha recitato l'Atto di affidamento alla Madonna di Fatima – prosegue il parroco –, preghiera che recitiamo ogni anno il 13 maggio, in memoria della prima apparizione della Vergine ai tre pastorelli a Cova d'Irfa, di cui quest'anno ricorrono i 105 anni,

e il 13 ottobre, giorno dell'ultima apparizione». Ma la preghiera legata alla devozione mariana è il rosario e a Santo Stefano Protomartire è nata l'iniziativa del «Rosario Vivente». «Si sono formati tre gruppi composti da venti persone ciascuno, tanti quanti sono i misteri del rosario – spiega don Stanislaw –. Per un mese ogni persona medita un mistero e prega una decina. Così ogni giorno ogni gruppo recita un rosario intero e a rotazione tutti i misteri vengono meditati». La comunità di Tor Fiscale ha avviato anche il cammino sinodale e dall'ascolto dei fedeli è emerso tra l'altro «il desiderio di ritagliarsi un ulteriore momento di preghiera quotidiano. Hanno proposto di

incontrarsi in chiesa tutte le sere alle 18.30 per la recita del rosario e l'adorazione eucaristica. Un bel momento di preghiera comunitaria soprattutto perché è partito da loro». Una comunità numericamente piccola ma accogliente con tutti. Un'integrazione che con il tempo «ha fatto maturare nel cuore di una famiglia e di un giovane stranieri il desiderio di essere battezzati e da qualche mese hanno iniziato il loro cammino di fede», conclude il sacerdote. Per i più bisognosi ogni primo giovedì del mese è attivo il centro della carità «Misericordia Domini», che offre anche consulenze legali attraverso lo «Sportello dell'avvocato».

Roberta Pumpo



Santo Stefano Protomartire

Nella Giornata di preghiera per le vocazioni l'ordinazione sacerdotale di undici diaconi De Donatis alle comunità dove prestano servizio: «Fatevi carico del loro progresso»

Nuovi preti, «carezza» del Risorto



Un momento della celebrazione di domenica scorsa

DI ROBERTA PUMPO

Gli undici nuovi presbiteri ordinati domenica scorsa, da questo momento sono «solo operai pagati a giornata, non protagonisti o liberi professionisti». Le comunità che andranno a servire dovranno «ascoltarli e obbedire quando diranno cose evangeliche, ridimensionarli quando, tentati dalla superbia, alzeranno un po' la testa». I parroci ai quali saranno affidati avranno prima di tutto il compito di aiutarli «a pregare sul serio, ad intercedere per gli altri come Cristo sacerdote eterno. In secondo luogo, dovranno insegnare loro a collaborare perché nessuno può sobbarcarsi da solo l'onore del ministero». Il cardinale vicario Angelo De Donatis, che ha presieduto la Messa e conferito l'ordine presbiterale a undici diaconi, nell'omelia ha dispensato consigli a tutto il «popolo santo di Dio» che nella basilica di San Giovanni in Laterano ha celebrato i nuovi sacerdoti. Nella IV domenica di Pasqua, o del «Buon Pastore», hanno espresso la volontà di esercitare per tutta la vita il ministero sacerdotale: Emanuele Gargiulo, Luca Santacroce, Alessio Bernesco, Ottavio Fiorentino, Mattia Mirandola, Matteo Nistri, Gabriele Tomarelli, Fabio José Da Silva, Clebison Faustino Da Silva, Alexander Chukwuebuka Okoye, che sarà incardinato nella diocesi di Nsukka, in Nigeria, e Matteo Francesco Ciuffreda, della congregazione religiosa dei Missionari del Preziosissimo Sangue. La chiamata al sacerdozio «non è un regalo privato, elargito per la bravura personale o le virtù individuali, ma un dono comunitario che attraverso alcuni fratelli raggiunge chi spera nel Risorto», ha detto il vicario, dinanzi al quale gli ordinandi, inginocchiati e con le mani congiunte in quelle del porporato, hanno espresso la volontà di servire il Signore e promesso obbedienza al Papa. L'eccomi scandito dagli ordinandi non li mette «al centro della scena», posto

riservato alla «Chiesa che sperimenta ancora una volta quanto il buon Pastore la ami, inviando nuovi ministri secondo il suo cuore». Attraverso loro Cristo desidera «dare una carezza di consolazione alla sua Chiesa, rialzarla, orientarla, condurla» ha aggiunto il cardinale vicario. Nella 59ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, l'invito è quello di essere umili. «La gente, i santi che sono nascosti tra noi – le parole del porporato –, ne sanno molto più di voi in fatto di vita cristiana. Imparate rimanendo discepoli. Se lo farete sarete maestri nella fede». Alla Messa – concelebata dal cardinale Enrico Feroci, dai vescovi ausiliari della diocesi Selvadagi, Libanori, Ricciardi e Gervasi, dai rettori dei seminari diocesani e da decine di sacerdoti – hanno partecipato familiari e amici dei neo presbiteri e i fedeli appartenenti alle comunità dove già prestano servizio. Queste ultime sono chiamate a «incoraggiare e correggere» i nuovi pastori per farne dei padri spirituali. «Se necessario date loro quelle dolci umiliazioni che servono a progredire, a maturare – ha proseguito il cardinale vicario –. Fatevi carico del loro

progresso, nessuno cresce da solo. E soprattutto amateli, tutti abbiamo bisogno di esser voluti bene. Accettateli, non sono super eroi, ma cristiani di buona volontà. Ricordate sempre che sono ordinati per edificare la Chiesa con la Parola e i Sacramenti. Chiedete loro questo e non cose mondane o secondarie. Avete una grande responsabilità, loro diventeranno le domande che rivolgerete. Se domanderete l'essenziale saranno preti di sostanza, altrimenti rischieranno di perdersi nell'accessorio». Infine, De Donatis si è rivolto ai parroci ai quali sono affidati i nuovi sacerdoti entrati «nell'officina del presbitero diocesano». A loro è affidato il compito di insegnare «l'arte della prudenza, del ricomporre i dissidi, di includere chi fa fatica, la fedeltà al Vangelo, il decoro nell'amministrare i sacramenti, la passione nel preparare l'omelia e la catechesi». Ha raccomandato di aiutarli a «pregare sul serio» e istruirli su come «fare le cose insieme», e ha ricordato che i parroci, con la loro «esperienza e presenza», saranno «il modello concreto di come si può essere preti contenti di vivere, felici di essere sacerdoti».

Lateranense, seminario di studi sulla persona

Una riflessione interdisciplinare promossa per mercoledì dalla facoltà di Filosofia dell'Università Tra i relatori, le voci di Manto e Ales Bello

«Persona si dice in molti modi» è il titolo del seminario di studi in programma il 18 maggio (ore 15-18.30) nell'aula magna della Pontificia Università Lateranense. Un evento interdisciplinare promosso dalla facoltà di Filosofia che rispecchia lo spirito con cui è stato concepito e articolato in venti contributi il volume «Persona centralità e prospettive», edito da Mimesis pochi mesi fa nella collana dedicata alla filosofia della persona, a cura di Claudio Ciancio, Giuseppe Goisis, Vittorio Possenti e Francesco Totaro. Il focus sarà proprio la presentazione di questo «lavoro declinato al plurale», spiegano dall'ateneo. Il senso del titolo del seminario è mutuato creativamente dalla celebre espressione aristotelica «l'essere si dice in molti modi» che intende proporre all'attenzione e alla riflessione di una comunità in ricerca la

necessità di superare i particolarismi spesso riduttivisti dei saperi in una comprensione complessa e a più voci. L'approccio interdisciplinare del seminario di studi si pone in continuità con l'impostazione stessa del volume e con il suo processo di gestazione, nel quale dall'interconnessione dei temi affrontati scaturisce un fecondo dialogo. Introdotti dal decano di filosofia della Pontificia Università Lateranense Philip Larrey e coordinati nei loro interventi da Markus Krienke della facoltà teologica di Lugano, si avvicenderanno studiosi provenienti da ambiti disciplinari diversi: dalla bioetica (Andrea Manto) alla scuola fenomenologica (Angela Ales Bello), al diritto civile e canonico (Gianni Ballarani e Paolo Gherri), ai peace studies (Giulio Alfano) oggi più che mai urgenti. Diretta YouTube. Info: 06.69895676. (F. S.)

IL LIBRO

Cappella dei seminari, posto benedetto

«Chi comprende il valore e la funzione del Seminario ha compreso l'origine dell'architettura religiosa del mondo cristiano». Così Giovanni Battista Montini spiegava il suo attaccamento al Seminario «Lombardo-Romano», come amava chiamarlo da ex alunno. A sottolineare l'importanza di questo rapporto per il futuro Paolo VI è monsignor Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa Pontificia, nel volume «Un posto benedetto» (Viverein), che «nasce dall'idea di commentare alcuni testi di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI con le opere d'arte presenti nella cappella del Pontificio Seminario Lombardo e del Seminario Romano Maggiore, recentemente rinnovata», spiega l'autore del volume. Il luogo da cui parte la riflessione, quindi, è proprio la cappella. «Un centro di preghiera, di raccoglimento, di dialogo - disse Giovanni Paolo II alla comunità del Maggiorino il 24 novembre 1978, appena un mese dopo la sua elezione al pontificato - con Colui che è deve restare il primo e principale interlocutore nell'operoso susseguirsi delle vostre giornate».

San Mattia, «pronti alla ripresa»

Il parroco: la festa patronale, occasione per vivere insieme in semplicità momenti di condivisione. L'aiuto alle famiglie. Riaperto l'oratorio

DI MICHELA ALTOVITI

È una parrocchia che «sta ricominciando e ripartendo dopo i due anni di pandemia» quella di San Mattia Apostolo, nel quartiere Monte Sacro Alto, che ieri sera ha ricevuto la visita pa-

storale del cardinale vicario Angelo De Donatis. «C'è un bel desiderio di riprendere le attività – spiega il parroco don Pino Conforti, che guida la comunità dallo scorso ottobre –, e la festa patronale è una bella occasione per vivere insieme e in semplicità dei momenti di condivisione». Per celebrare la figura del santo patrono «abbiamo organizzato un triduo, culminato nell'incontro con il cardinale – continua il sacerdote –, mentre nei due giorni precedenti la sera, alle 18.30, la Messa è stata celebrata da padre Innocenzo Gargano, monaco camaldolese che ha poi tenuto due catechesi sul vivere in comunione, proprio nel

tempo del Sinodo della Chiesa». In parrocchia è stato in particolare «il gruppo degli adulti dell'Azione cattolica a curare le attività legate al Sinodo», sono ancora le parole di don Conforti, mentre «un percorso specifico sul tema delle Beatitudini è stato portato avanti dal viceparroco don Michele Filippi». Ancora, «bella la presenza dei giovani, che grazie al passaparola si stanno riavvicinando alla parrocchia – dice il sacerdote –, in particolare c'è un gruppo di universitari che anima anche una volta al mese un momento di adorazione, occasione di formazione importante per loro».

Sono tanti – oltre 100 – i bambini che si stanno preparando per ricevere il sacramento della prima comunione mentre 36 sono gli adolescenti del gruppo che riceverà la Cresima. Da un mese e mezzo «abbiamo riaperto anche l'oratorio – racconta il parroco – e stiamo valutando come organizzare le attività estive per bambini e ragazzi». Ancora, le attività legate alla carità, con il centro di ascolto Caritas aperto tutti i mercoledì pomeriggio e la distribuzione settimanale di pacchi-viveri alle famiglie del quartiere mentre il terzo lunedì del mese vede la presenza di volontari della parrocchia alla stazione Tiburtina.



San Mattia

GIUCONOMO DI FONDA, IMPRETA SANI BASSO E SANI CIGONIA E IMPRETA E I
 Avviso di gara
 Questo CUC indica una procedura aperta per il
 Comune di Frosinone per l'affidamento in concessione
 della gestione ordinaria del Comune di Frosinone per un
 periodo di ventisei anni. CIG: 805557/2022. Valore stimato
 di euro coperto euro 13.127.000,00 IVA inclusa
 Data inizio: martedì 16 maggio 2022 ore 10:00
 Data scadenza offerta: 13/05/2022 ore 12:00
 Apertura offerta: 14/05/2022 ore 9:00. Info: su
 www.comune.frosinone.it o al numero 0775/27000.
 Il responsabile della CUC è dott. Fulvio Favale

Per avvisi
FINANZIARI
 LEGALI SENTENZE
Avenire
 il quotidiano dei cattolici

Posteitaliane
ESITO DI GARA
 Si rende noto che, ai sensi del
 D.Lgs. n. 50/2016, è stato
 pubblicato sulla 5ª Serie
 Speciale della Gazzetta
 Ufficiale della Repubblica
 Italiana n. 55 del 09/05/2022,
 l'avviso di appalto aggiudicato -
 trasmesso alla GIUE in data
 02/05/2022 - relativo alla
 Procedura aperta in modalità
 telematica per l'affidazione di un
 Accordo Quadro per «fornitura
 di BUSTE DI CARTA A TASCA
 per Poste SpA». L'invito
 integrale è visibile sul sito
 Internet www.poste.it.
 Il Responsabile CA/ACQ/IAS-
 SMC: Valeria Cataciola

**AVVISO DI GARA PER
 ESTRATTO n. 7**
 ANM SpA, comunica di indire una
 gara ad evidenza pubblica mediante
 Procedura Aperta, affidamento del
 servizio di raccolta e trasporto rifiuti
 con nolo attrezzatura, cassoni,
 camioncini scambisti e servizi
 accessori, per un periodo di 36 mesi.
 Conteggio tutti su www.avenire.it.
 Data di spedizione GIUE/LEI
 05/05/2022. Data di spedizione
 GIUE/LEI: 06/05/2022. Bando
 consultabile sul sito www.avenire.it
 nonché sul sito internet di cui agli
 artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016
 e sulla data scadenza presentazione
 delle offerte: ore 13:00 del giorno
 13.06.2022. Per informazioni:
 Piattaforma telematica.

Comunicazione, l'ascolto sinodale della città

DI GIULIA ROCCHI

Sarà la basilica di Santa Maria in Montesanto, la "Chiesa degli Artisti" di piazza del Popolo, a ospitare l'incontro "La Chiesa in ascolto della città. Giornalisti e comunicatori nel cammino sinodale", il prossimo giovedì 19 maggio alle ore 18.30. L'appuntamento è organizzato dall'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato di Roma - in collaborazione con l'Associazione Comunicazione e Cultura Paoline nell'ambito della Settimana della Comunicazione e con il patrocinio dell'Ordine dei giornalisti del Lazio - in preparazione alla cinquantaseiesima Giornata

mondiale delle comunicazioni sociali, che sarà celebrata il 29 maggio, il cui tema, scelto da Papa Francesco, è "Ascoltare con l'orecchio del cuore". Durante la serata verrà consegnato il Premio Comunicazione e Cultura Paoline 2022 alla memoria di David Sassoli, giornalista e politico; ritirerà il riconoscimento la moglie Alessandra Vittorini Sassoli, mentre un ricordo dell'ex presidente del Parlamento europeo sarà affidato a Elisa Anzaldo, giornalista del Tg1. L'incontro sarà aperto da un saluto di monsignor Walter Insero, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma e rettore della Chiesa degli Artisti. Interverranno poi il cardinale

Un premio alla memoria di Sassoli nell'incontro del 19 maggio a Santa Maria in Montesanto Tra i protagonisti De Donatis e Monda

Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma; Guido D'Ubaldo, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio; Federica Angeli, giornalista de La Repubblica; Roberta Serdoz, caporedattore Tgr Lazio; Andrea Monda, direttore de L'Osservatore Romano. Sarà moderatrice Ester Palma, giornalista del Corriere della Sera. «La nostra comunità ecclesiale - sottolinea

monsignor Insero - è impegnata nel cammino sinodale e nella fase importante, delicata e decisiva dell'ascolto. Quindi abbiamo voluto incontrare tutti i giornalisti, in particolare coloro che raccontano la realtà della nostra città, vere e proprie antenne che sanno leggere il territorio e ci aiutano a conoscere situazioni che a noi potrebbero sfuggire. Quella di giovedì 19 maggio non sarà dunque una classica tavola rotonda, ma un tavolo di ascolto sinodale, dove oltre ai relatori presenti potranno intervenire anche altre persone portando la loro esperienza. La comunità diocesana, nella persona del cardinale vicario, si mette in ascolto di coloro che conoscono le sfide, le difficoltà

e le potenzialità di una città come la nostra». Come detto, durante l'incontro verrà assegnato il Premio Comunicazione e Cultura Paoline 2022 alla memoria di David Sassoli. Sarà la superiora generale delle Paoline suor Anna Caiazza a consegnarlo alla moglie dell'ex presidente dell'Europarlamento. Nella motivazione del riconoscimento, si sottolinea che «nel suo servizio di giornalista e politico ha saputo sempre ascoltare la realtà e le persone "con l'orecchio del cuore". Ha creduto nell'informazione come veicolo di valori e libertà, partecipando attivamente alla causa del bene comune con curiosità e passione indomabili».



David Sassoli (foto Cristian Gennari)

8x mille
CHIESA CATTOLICA

NON È MAI SOLO UNA FIRMA. È DI PIÙ, MOLTO DI PIÙ

La distribuzione dei fondi nel 2021 Don Francesco Galluzzo illustra le voci per «interventi caritativi» e per esigenze di «culto e pastorale»

L'8xmille sostegno alla Chiesa in uscita

DI PIETRO MARIANI

Ammontano a oltre otto milioni e mezzo di euro i fondi 8xmille destinati dalla diocesi di Roma nel 2021 a interventi caritativi e a esigenze di culto e pastorale. Il dato emerge dall'annuale rendiconto che pubblichiamo sul nostro giornale nella Giornata nazionale di sensibilizzazione per la scelta dell'8xmille alla Chiesa cattolica, con il dettaglio della ripartizione fornito dall'Ufficio amministrativo diocesano. «La somma riguardante la quota parte dell'8xmille Irpef relativa all'anno 2021 assegnata dalla Cei alla diocesi di Roma, compresi gli interessi maturati, è stata erogata nel mese di dicembre 2021», scrive nella sua relazione il direttore dell'Ufficio amministrativo della diocesi, don Francesco Galluzzo. Per gli interventi caritativi, in particolare, si tratta di 4.169.654,85 euro. «Il contributo - spiega il sacerdote - è stato così destinato: a nuclei familiari bisognosi, che hanno ricevuto un segno concreto di solidarietà tramite le comunità parrocchiali individuate dai vescovi ausiliari; alla realizzazione di progetti caritativi diocesani, all'assistenza ai detenuti e al sostegno delle attività caritative e di sostegno promosse dalla Caritas diocesana; ad associazioni o enti ecclesastici che operano nel campo dell'emarginazione nei suoi diversi aspetti; ad enti ecclesastici e centri per il sostegno alla vita; a progetti di sviluppo dei missionari romani e al sostegno dei migranti; per assistenza al clero anziano e malato». Per quanto riguarda le attività propriamente rivolte a "culto e pastorale", la somma erogata nel 2021 è stata di 4.380.201,11 euro. «La quota dell'otto per mille - sottolinea il direttore dell'Ufficio amministrativo del Vicariato di Roma - è stata distribuita tra le seguenti esigenze principali: esercizio del culto; cura delle anime; formazione del clero e formazione teologico pastorale del popolo di Dio; scopi missionari; catechesi ed educazione cristiana». Quindi, l'analisi dettagliata della ripartizione che è possibile leggere nella tabella qui

Tabella con il rendiconto L'assistenza a famiglie bisognose, i contributi alle attività Caritas, a manutenzione delle chiese e alla formazione

accanto. «Le somme per l'esercizio del culto - afferma Galluzzo - sono state destinate alla formazione di operatori liturgici, alla costruzione di nuovi complessi e a opere conservative e di restauro di parrocchie, chiese ed edifici di culto appartenenti alla diocesi. La "cura

delle anime" è consistita nella realizzazione di iniziative comunitarie, per l'andamento della Curia diocesana, per i mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale, per la formazione del clero - che si è concretizzata nell'assegnare borse di studio e contributi significativi ai Seminari diocesani e per la formazione dei diaconi permanenti - e per il servizio diocesano "Sovvenire". Sotto la voce "catechesi, educazione cristiana e scopi missionari" sono ricomprese le somme erogate per iniziative di cultura religiosa, le attività di sostegno alle missioni, ad associazioni ed enti culturali». Tutte destinazioni rivolte a una "Chiesa in uscita" impegnata accanto ai bisogni delle persone.



Casa Wanda della Caritas diocesana, uno dei progetti della nuova campagna Cei

OSTIA

La ripartizione decisa per la diocesi ostiense

Supera di poco i 276mila euro la quota parte dell'otto per mille Irpef relativa all'anno 2021 assegnata alla diocesi di Ostia dalla Conferenza episcopale italiana, compresi gli interessi maturati (erogata nel dicembre scorso). Come spiega don Francesco Galluzzo, direttore dell'Ufficio amministrativo della diocesi di Roma, nella relazione che illustra la distribuzione dei fondi per conto dell'amministratore apostolico della diocesi - il cardinale vicario di Roma, Angelo De Donatis - la somma erogata nel 2021 per la finalità di interventi caritativi è stata destinata alla somma di 134.706,46 euro. «Il contributo è stato destinato interamente alla realizzazione di progetti caritativi diocesani» con la distribuzione di aiuti a persone bisognose. Per le "esigenze di culto e pastorale" è stata assegnata la somma di 141.525,40 euro, rivolta alla «realizzazione di attività pastorali diocesane».

8x mille
CHIESA CATTOLICA

PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE
€ 4.380.201,11

Esercizio del culto	€ 1.870.000,00
Promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€ 15.000,00
Formazione operatori liturgici	€ 25.000,00
Manutenzione edilizia di culto esistente	€ 1.680.000,00
Nuova edilizia di culto	€ 150.000,00
Cura delle anime	€ 2.144.201,11
Curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€ 836.701,11
Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 253.500,00
Formazione teologico pastorale del popolo di Dio	€ 1.054.000,00
Scopi Missionari	€ 310.000,00
Centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali	€ 230.000,00
Sacerdoti fidei donum	€ 80.000,00
Catechesi ed educazione Cristiana	€ 56.000,00
Oratori e petronati per ragazzi e giovani	€ 25.000,00
Associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€ 23.000,00
Iniziative di cultura religiosa	€ 8.000,00

PER INTERVENTI CARITATIVI
€ 4.169.654,85

Distribuzione di aiuti a singole persone bisognose da parte della diocesi	€ 700.000,00
da parte delle parrocchie	€ 90.000,00
Distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose da parte della diocesi	€ 233.354,85
	€ 233.354,85

Opere Caritative Diocesane

in favore di famiglie particolarmente disagiate - Ente Diocesano	€ 488.300,00
in favore di famiglie particolarmente disagiate - Ente Caritas	€ 200.000,00
in favore di categorie economicamente fragili - Ente Diocesano	€ 220.000,00
in favore di categorie economicamente fragili - Ente Caritas	€ 230.000,00
in favore degli anziani - Ente Diocesano	€ 30.000,00
in favore di persone senza fissa dimora - Ente Diocesano	€ 36.000,00
in favore di persone senza fissa dimora - Ente Caritas	€ 250.000,00
in favore di portatori di handicap - Ente Diocesano	€ 52.000,00
per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - Ente Diocesano	€ 30.000,00
in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - Ente Diocesano	€ 120.000,00
in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - Ente Caritas	€ 150.000,00
in favore di vittime di dipendenze patologiche - Ente Caritas	€ 70.000,00
in favore di malati di AIDS - Ente Caritas	€ 100.000,00
in favore di vittime della pratica usuraria - Ente Diocesano	€ 100.000,00
in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - Ente Diocesano	€ 378.000,00
in favore di opere missionarie caritative - Ente Diocesano	€ 400.000,00
Opere caritative parrocchiali	€ 60.000,00
in favore di famiglie particolarmente disagiate	€ 60.000,00
Opere caritative di altri enti ecclesastici	€ 322.000,00
in favore di altri enti	€ 322.000,00

8x mille
CHIESA CATTOLICA

Nella campagna Cei il sostegno a Casa Wanda

L'aiuto alla struttura per malati di Alzheimer tra i progetti realizzati Il valore della firma Oggi Giornata nazionale

DI ROBERTA PUMPO

Negli ultimi cinque anni "Casa Wanda", promossa dalla Caritas di Roma e finanziata con i fondi Cei 8xmille, ha accolto 60 persone malate di Alzheimer, fornito 750 consulenze medicogeriatriche, osteopatiche e psicologiche, 528 ore annue di laboratori di musico-danza terapia, arte terapia, stimolazione cognitiva, eventi speciali. Numeri di per sé

importanti, da moltiplicare per le centinaia di progetti di assistenza agli anziani, ai malati, ai disabili, per le molteplici attività di sostegno ai poveri e alle mamme sole, per le svariate opere di restauro e costruzione di chiese e monumenti. Azioni concrete tutte sovvenzionate dall'8xmille. A dimostrazione che "Non è mai solo una firma. È di più, molto di più", come recita lo slogan della nuova campagna di comunicazione della Conferenza episcopale italiana, partita domenica 8 maggio alla vigilia dell'odierna Giornata nazionale di sensibilizzazione. Negli spot pubblicitari si mette in evidenza il significato profondo della firma: un semplice gesto ma di enorme valore, che ogni anno permette di realizzare oltre 8mila progetti in Italia e nei

Paesi più poveri del mondo, secondo tre direttrici: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità nelle diocesi italiane e del Terzo mondo. La campagna racconta come la Chiesa cattolica, grazie alle firme dei contribuenti, riesca a offrire aiuto, conforto e sostegno ai più fragili, con il supporto di centinaia di volontari, sacerdoti, religiosi e religiose. Così un dormitorio, un condominio solidale, un orto sociale diventano molto di più e si traducono in luoghi di ascolto e condivisione, in mani tese verso altre mani, in occasioni di riscatto per tantissime persone da Bergamo al Brasile, da Foggia al Paraguay, da Faenza al Burundi, da Palermo allo Sri Lanka. «L'obiettivo della campagna 2022 - afferma il responsabile del Servizio

Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - è dare ancora una volta voce alla "Chiesa in uscita" motivata da valori che sono quelli del Vangelo: amore, conforto, speranza, accoglienza, annuncio, fede. Gli spot ruotano intorno al "valore della firma" e ai progetti realizzati grazie ad essa. Chi firma è protagonista di un cambiamento, offre sostegno a chi è in difficoltà ed è autore di una scelta solidale, frutto di una decisione consapevole, da rinnovare ogni anno. Per ogni progetto le risorse economiche sono state messe a frutto da sacerdoti, suore, operatori e dai tantissimi volontari, spesso il vero motore dei progetti realizzati». La campagna, ideata per l'agenzia Another Place da Stefano Maria

Attività a Casa Wanda, in un'immagine della campagna dell'8xmille (foto di Francesco Zizola)



Palombi, che firma anche la regia, trova spazio in tv, in radio, sulla carta stampata e su cartelloni pubblicitari con foto di Francesco Zizola. Sul web e sui social sono previste campagne ad hoc per raccontare una Chiesa in prima linea, sempre al servizio del Paese. Nel 2020 (secondo gli ultimi dati disponibili) sono stati più di 12

milioni gli italiani che hanno firmato per l'8xmille. Non è una tassa. Basterà apporre una firma nella casella "Chiesa cattolica", nel riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef", riportato sia nel modello Redditi, sia nel modello 730, sia nella Certificazione Unica.

